

## **Rapporto di previsione del mercato tutelato per gli anni 2009, 2010, 2011**

28 novembre 2008

## Indice

Premessa	3
1. Previsione energia richiesta sulla rete italiana	3
1.1 Energia elettrica e PIL	3
1.2 Previsione della domanda di energia totale Italia	8
2. Previsione fabbisogno AU per il mercato tutelato	8
2.1 Introduzione	8
2.2 La liberalizzazione del settore elettrico ed effetti sul mercato vincolato	9
2.3 Previsioni mercato tutelato	12
2.4 Analisi dei profili	13
3. Previsione dei consumi per usi domestici	14

## Premessa

Come noto a partire dal 1° luglio 2007, con il Decreto Legge 18 giugno 2007 n. 73 convertito in legge con modificazioni all'articolo 1 Legge 3 agosto 2007 n. 125, è stato completato il processo di apertura del mercato della domanda di energia elettrica a tutti i clienti finali.

La stessa legge ha dettato le direttive per la definizione del “*regime di tutela*”<sup>1</sup> e del “*servizio di salvaguardia*”<sup>2</sup>.

Nel presente documento vengono espone le previsioni del mercato totale Italia nei prossimi tre anni e le previsioni di fabbisogno energia di AU relative al mercato di maggior tutela (o mercato tutelato nel seguito) ed in particolare alle forniture per usi domestici.

## 1. Previsione energia richiesta sulla rete italiana

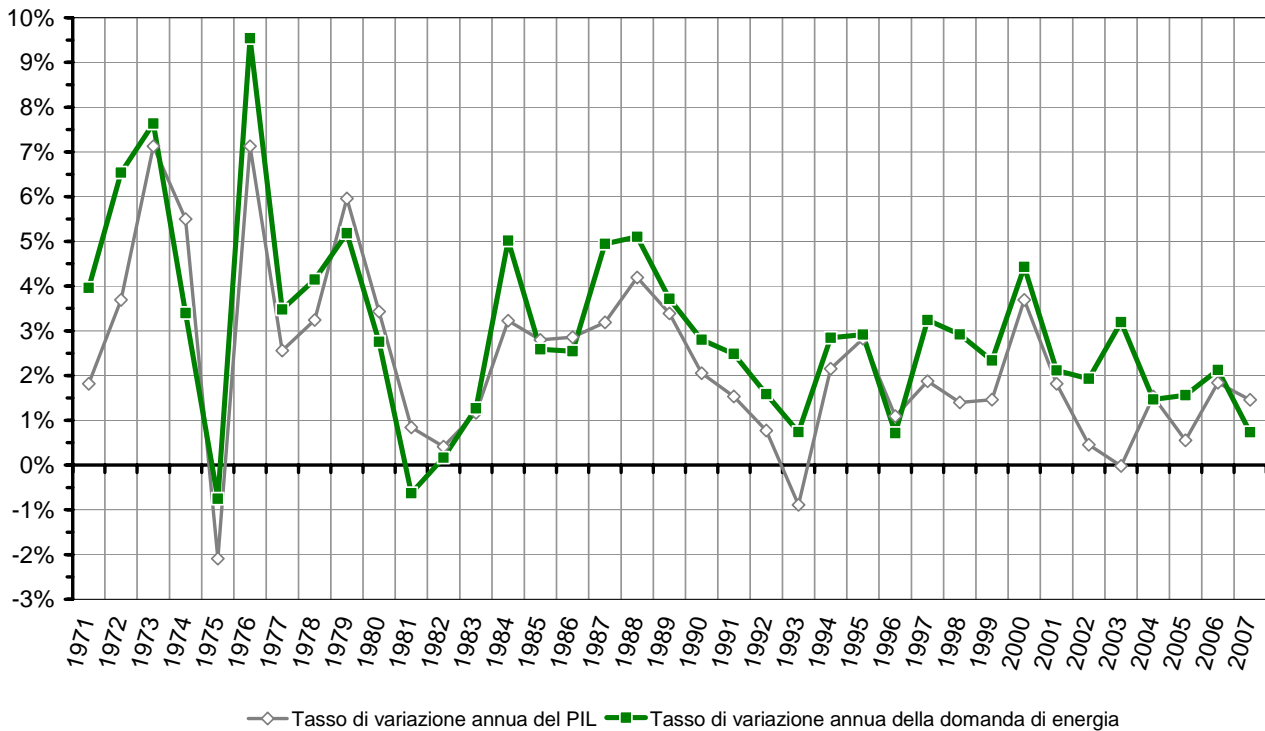
### 1.1 Energia elettrica e PIL

In generale si considera che esiste un legame tra l'andamento dei consumi di energia elettrica e quello dell'economia del Paese. Tale correlazione si valuta tramite il confronto tra il tasso di variazione della domanda di energia elettrica e il tasso di variazione del PIL da un anno all'altro; come si può notare dalla Figura 1 sottostante, le due grandezze hanno avuto nel tempo un andamento omogeneo.

---

<sup>1</sup> Comma 2 DL 18 giugno 2007 n. 73: 2. A decorrere dal 1° luglio 2007 i clienti finali domestici hanno diritto di recedere dal preesistente contratto di fornitura di energia elettrica come clienti vincolati, secondo modalità stabilite dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, e di scegliere un fornitore diverso dal proprio distributore. In mancanza di tale scelta, l'erogazione del servizio per i clienti finali domestici non riforniti di energia elettrica sul mercato libero è garantita dall'impresa di distribuzione, anche attraverso apposite società di vendita, e la funzione di approvvigionamento continua ad essere svolta dall'Acquirente Unico Spa di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79. Le imprese connesse in bassa tensione, aventi meno di 50 dipendenti e un fatturato annuo non superiore a 10 milioni di euro sono automaticamente comprese nel regime di tutela di cui al presente comma.

<sup>2</sup> Comma 4 DL 18 giugno 2007 n. 73: 4. Il Ministro dello sviluppo economico emana indirizzi e, su proposta dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con proprio decreto adotta disposizioni, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, per assicurare il servizio di salvaguardia ai clienti finali che abbiano autocertificato di non rientrare nel regime di cui al comma 2 senza fornitore di energia elettrica o che non abbiano scelto il proprio fornitore, attraverso procedure concorsuali per aree territoriali e a condizioni che incentivino il passaggio al mercato libero, secondo criteri di gradualità. Fino all'operatività di tale servizio, la continuità della fornitura per tali clienti è assicurata dalle imprese di distribuzione o dalle società di vendita collegate a tali imprese, a condizioni e prezzi resi pubblici e non discriminatori.

**Figura 1. Confronto tra tasso di variazione del Pil e della domanda elettrica dal 1971 al 2007**


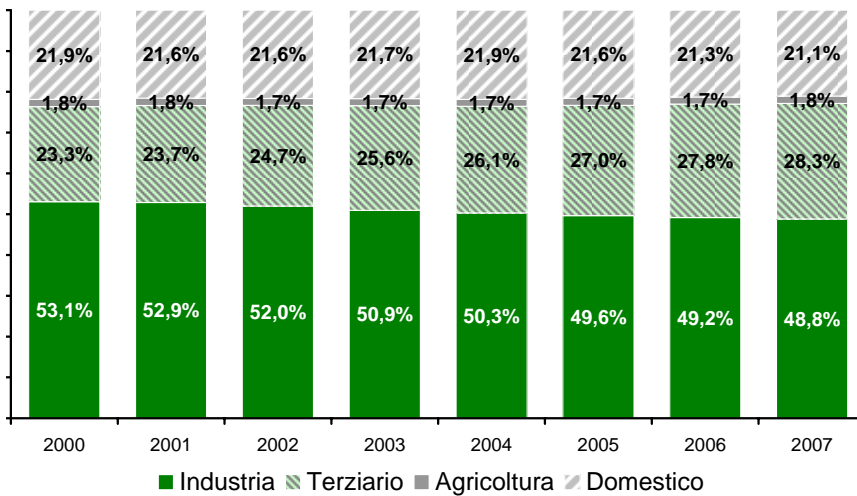
Negli anni '70 fino ai primi anni '80, le due grandezze, se pure caratterizzate da elevata instabilità per effetto delle crisi petrolifere, presentano un tasso medio annuo di crescita sostenuto: +3,9% per il PIL e +4,6% per la domanda di energia elettrica.

Dal 1983 al '92 si assiste ad un periodo di crescita più stabile in cui PIL e la domanda di energia elettrica si mantengono all'interno di range più contenuti rispetto al periodo precedente. Il PIL cresce ad un tasso medio annuo del +2,8% e la domanda di energia elettrica del +3,7% .

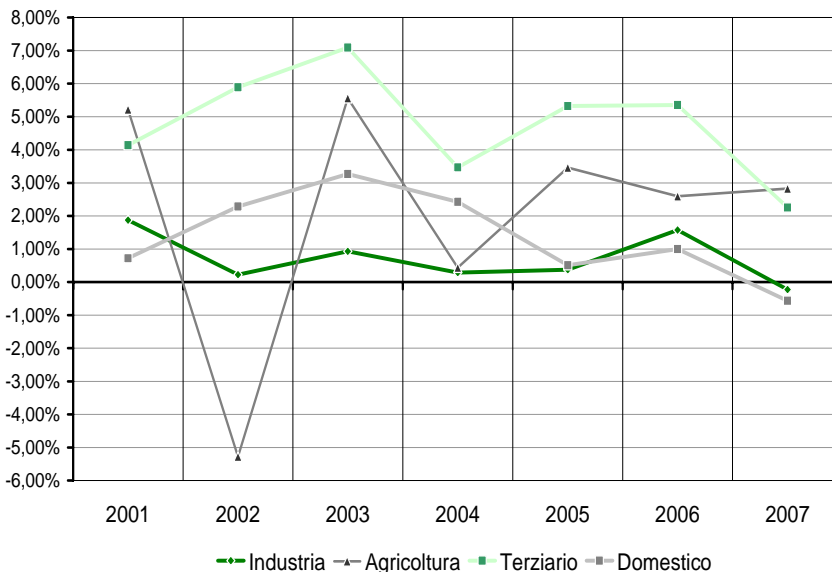
Gli anni '90 vedono l'avvio di più incisive politiche economico monetarie europee per il controllo dell'inflazione e il rientro del debito pubblico (trattato di Maastricht del febbraio '92). Passata la crisi economica del '93, gli anni fino al 2000 appaiono caratterizzati da una maggiore difficoltà di espansione dell'economia. La domanda di energia elettrica evolve conseguentemente con incrementi in media più ridotti fino al 2000. Ciò anche per effetto del peso crescente che le attività del terziario assumono all'interno del PIL rispetto alle attività industriali di base che, rispetto alle precedenti, hanno un maggiore fabbisogno di energia. In questo periodo il tasso di crescita medio annuo del PIL è pari al +1,8% e quello dell'energia elettrica del +2,7%.

Dal 2001 al 2007 si assiste ad un'ulteriore riduzione delle due grandezze con un tasso di crescita medio annuo del PIL del +1,1% e della domanda di energia del +2%.

Tramite i dati dell'intero periodo analizzato si può quindi rilevare che l'incremento della domanda di energia si colloca mediamente ad un valore di circa 0,9 punti percentuali oltre l'incremento del PIL. Tuttavia negli anni successivi al 2000 si verificano due anomalie di segno opposto e di difficile interpretazione tramite i soli dati aggregati: nel 2003, a fronte di una variazione congiunturale del PIL pari a zero, si ha un incremento della domanda elettrica del +3,2%; nel 2007, a fronte di un PIL del +1,5% rispetto al 2006, la domanda di energia presenta un incremento limitato al +0,7%.

**Figura 2. Contributo per settore merceologico al consumo di energia elettrica**


aumento del terziario e ad una sostanziale invarianza del peso del settore agricolo e degli usi domestici delle famiglie.

**Figura 3. Tasso di variazione annuo dei consumi elettrici per settore merceologico**


Le suddette particolarità, anomale rispetto alle risultanze statistiche storiche, sono rilevanti tanto più che si riferiscono ad anni recenti. Di seguito si riportano alcune considerazioni di approfondimento tramite l'analisi dei settori merceologici aggregati e del loro apporto al consumo complessivo di energia elettrica. E' noto infatti (Figura 2) che negli ultimi anni è diminuito il peso dell'industria a fronte di un

Il settore del terziario presenta dal 2001 al 2007 il tasso di crescita più elevato degli altri settori (Figura 3) con una media annua nel periodo del +5,5%, contro il corrispondente +0,7% dell'industria, +2,2% dell'agricoltura e +1,4% del settore domestico.

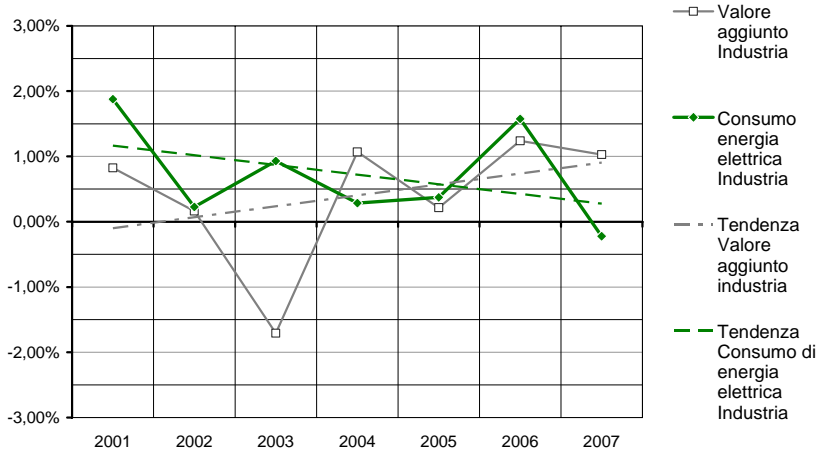
Si nota inoltre che i due importanti settori dell'industria e degli usi domestici presentano nel 2007 una riduzione di consumi rispetto al 2006<sup>3</sup>.

Di seguito viene confrontato il valore aggiunto<sup>4</sup> e consumi elettrici per ciascun settore di attività economica, al fine di scomporre i relativi effetti, per il periodo 2001-2007.

<sup>3</sup> Circa la riduzione di consumi per gli usi domestici, circostanza senza precedenti, occorre segnalare che le statistiche settoriali di consumo sono tratte da fonti commerciali di fatturazione; pertanto è possibile ipotizzare che il dato relativo al 2006 inglobi i probabili recuperi di consumo a seguito della acquisizione di letture effettuate in occasione della sostituzione di preesistenti contatori con nuovi contatori elettronici. Assumendo per vera tale ipotesi si sarebbe determinata una sovrastima della crescita del 2006 e la conseguente sottostima della effettiva variazione per l'anno 2007.

<sup>4</sup> Valore aggiunto ai prezzi base – Valori concatenati – Anno di riferimento 2000

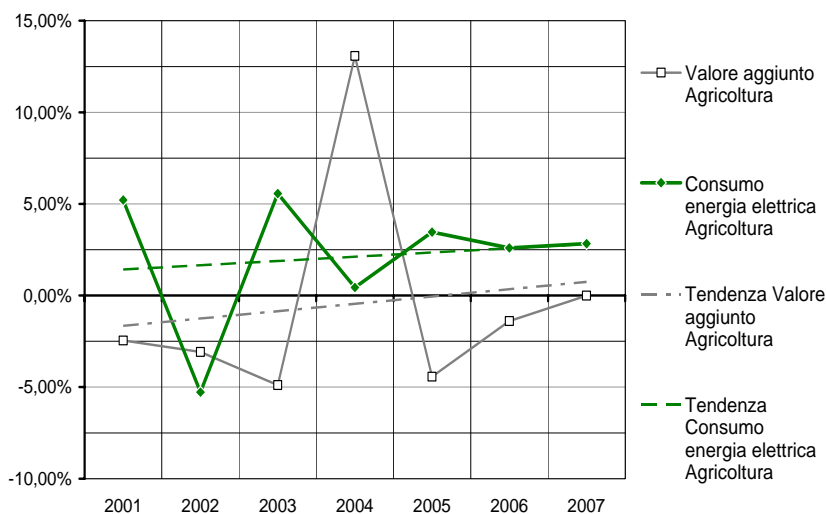
Figura 4. Settore Industria: Tasso di variazione Valore aggiunto v. Consumi energia elettrica



del settore industriale, i consumi di energia elettrica subiscono una lieve contrazione. In generale le linee di tendenza mettono in evidenza che gli incrementi di consumo tendono a ridursi all'aumentare del tasso di crescita del PIL.

Nel periodo in esame, i consumi elettrici dell'industria sono in media coerenti con la crescita economica del settore industriale. Due sono gli anni atipici: il 2003, anno in cui il valore aggiunto dell'industria presenta una riduzione congiunturale e, al tempo stesso, i consumi elettrici subiscono un incremento prossimo all'1%<sup>5</sup>; il 2007, anno in cui si verifica la situazione inversa rispetto al caso del 2003: a fronte di una crescita di circa l'1% del valore aggiunto

Figura 5. Settore Agricoltura: Tasso di variazione Valore aggiunto v. Consumi energia elettrica



Nell'agricoltura, settore che copre una quota contenuta (1,8%) del consumo di energia nazionale, l'osservazione dei dati puntuali mette in evidenza uno sfasamento di segno tra le variazioni del valore aggiunto e le variazioni dei consumi del settore. Nel complesso le tendenze dei due aggregati si presentano uniformi.

Nel periodo osservato i tassi di crescita dei consumi di energia elettrica del settore Terziario (Figura 6) si mantengono piuttosto elevati con una media molto più alta dei tassi di crescita del valore aggiunto. D'altra parte si può notare che, analogamente all'industria, le linee di tendenza del tasso

<sup>5</sup> Sebbene l'effetto delle elevate temperature nel periodo giugno-settembre 2003 non rappresenti un fattore determinante nell'industria, la stagione particolarmente calda può aver contribuito alla tenuta dei consumi del settore.

di variazione dei consumi di energia elettrica si riducono nel tempo a fronte di un incremento del tasso di crescita del valore aggiunto. In questo settore incide maggiormente l'effetto delle temperature stagionali, caso particolarmente evidente nel 2003 (+7%).

**Figura 6. Settore Terziario: Tasso di variazione Valore aggiunto v. Consumi energia elettrica**



I consumi elettrici del settore domestico (Figura 7) sono stati confrontati con la componente del PIL "Spesa delle famiglie residenti" del Conto economico delle risorse e degli impieghi. L'effetto delle temperature stagionali è rilevante: nel 2003 si assiste infatti ad un'ampia diffusione dei climatizzatori nelle case di abitazione. Sono anche gli anni in cui si sviluppa il mercato dell'entertainment e

dell'high-tech casalingo.

**Figura 7. Settore Famiglie: Tasso di variazione Spesa delle famiglie v. Consumi energia**



Nel 2007 i consumi elettrici hanno subito una riduzione (fatto salvo quanto indicato alla precedente nota 3) che è parzialmente spiegabile con le condizioni climatiche. In particolare, i mesi in cui i consumi sono calati maggiormente sono stati quelli invernali, in cui si sono verificate temperature molto miti (3,5°C più alte rispetto all'anno precedente).

Si osserva inoltre che gli andamenti relativi al settore domestico sono molto somiglianti a quelli del Terziario con la differenza che la tendenza del domestico tende a valori incrementali

nulli. Sulla base di tali dati un incremento di consumo aggregato tendenzialmente pari a zero per il settore domestico - posto che esiste un'attività di sviluppo utenza per allacciamenti di nuove forniture per usi domestici - è gioco forza ipotizzare una riduzione del consumo medio per famiglia grazie anche alle politiche di risparmio ed efficienza energetica.

## 1.2 Previsione della domanda di energia totale Italia

Da quanto fin qui esposto si può dedurre che il tasso di variazione della domanda di energia elettrica dei settori merceologici presenta una correlazione alle variazioni del PIL che si riduce nel tempo.

Le più recenti ipotesi di scenario sull'economia italiana <sup>6</sup> prospettano un periodo di recessione in conseguenza della ben nota congiuntura negativa nazionale e internazionale, stimando una variazione del PIL del -0,4% nel 2008 e del -1% nel 2009. Si prevede che la ripresa sarà lenta e che i primi risultati si potranno cogliere non prima del 2010.

La crisi finanziaria di natura internazionale ha avuto pesanti risvolti sull'economia reale con il crollo della fiducia che causa una riduzione dei consumi. La contrazione dell'economia interessa prevalentemente il settore industriale, ma anche il terziario. Si prevede che nel 2008 la produzione industriale diminuisca del 3% rispetto all'anno precedente. A fronte di tale situazione economica generale il tasso di crescita della domanda di energia elettrica nel 2008 è stimato pari a +0,5% sulla base dei dati di pre-consuntivo del periodo gennaio-ottobre '08.

Malgrado il rallentamento dell'economia italiana del biennio 2008-2009, si prevede che la domanda di energia elettrica nel 2009 presenti una riduzione del tasso di crescita ma un pur sempre positivo incremento pari allo 0,2% rispetto al 2008. Sulla base di tale scenario sono state elaborate le Previsioni della domanda di energia elettrica totale Italia dal 2008 al 2011 riportate nella seguente tabella.

**Figura 8. Previsioni della domanda di energia elettrica Italia**

	2008	2009	2010	2011
<b>Richiesta energia Italia (TWh)</b>	341,8	342,6	345,3	349,8
<b>Tasso di crescita %</b>	+0,5%	+0,2%	+0,8%	+1,3%

## 2. Previsione fabbisogno AU per il mercato tutelato

### 2.1 Introduzione

La richiesta del mercato tutelato è strettamente dipendente dal passaggio dei clienti al mercato libero e, in secondo ordine, poiché rappresenta una grandezza derivata della richiesta nazionale, è influenzata dalle stesse variabili che incidono sulla domanda complessiva di energia elettrica.

Le considerazioni svolte circa l'effetto della congiuntura economica attuale sulla crescita meno sostenuta che in passato della domanda di energia elettrica valgono quindi anche per il mercato tutelato. Oltre alla tendenza consistente in un andamento discendente nel tempo del tasso di crescita della domanda di energia elettrica da un anno al precedente, è possibile ipotizzare una riduzione

<sup>6</sup> Ufficio Studi Confindustria novembre 2008



significativa della numerosità e del volume di attività della piccola impresa e di conseguenza una diminuzione della domanda del mercato tutelato.

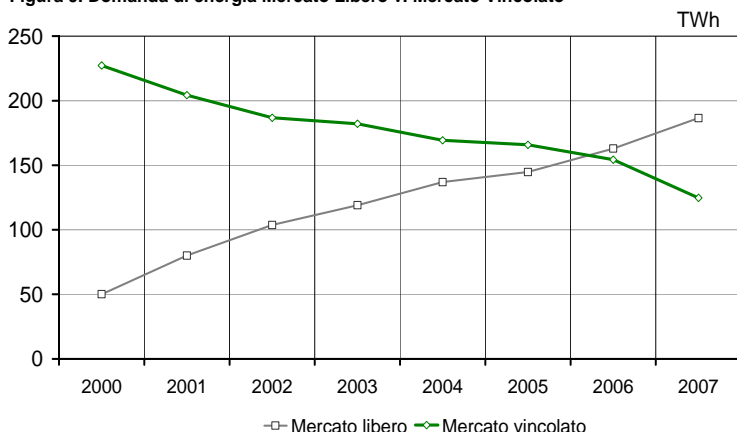
Inoltre, negli ultimi anni, le politiche volte al risparmio energetico hanno coinvolto anche i piccoli consumatori in termini di minore consumo, ma soprattutto di maggiore efficienza nell'utilizzo delle apparecchiature elettriche. La crescente sensibilizzazione ai problemi ambientali, ma specialmente le incentivazioni sull'acquisto di elettrodomestici di classe A, sull'utilizzo di sistemi di illuminazione più razionale, sull'isolamento termico, sull'installazione dei pannelli fotovoltaici, hanno dato un rilevante contributo al risparmio energetico che è destinato a rafforzarsi nei prossimi anni.

## 2.2 La liberalizzazione del settore elettrico ed effetti sul mercato vincolato

Il mercato di riferimento di AU, negli anni, è stato segnato dalle tappe del processo di liberalizzazione del settore <sup>7</sup>.

Dal 1° luglio 2007 tutti i clienti finali hanno il diritto di scegliere il proprio fornitore di energia elettrica, ma qualora non esercitino tale opportunità, vengono ricompresi nel mercato di "maggior tutela" in cui Acquirente Unico svolge la funzione di approvvigionamento. Rientrano nel mercato di maggior tutela tutti i clienti domestici e le imprese connesse in bassa tensione con meno di 50 dipendenti e un fatturato annuo non superiore a 10 milioni di euro.

Figura 9. Domanda di energia Mercato Libero v. Mercato Vincolato



Nel corso degli anni, la composizione del mercato elettrico ha subito notevoli evoluzioni, coerentemente con il processo di liberalizzazione e quindi con lo sviluppo di operatori in grado di competere sul lato dell'offerta.

Dal 2000 al 2005 si è assistito al graduale passaggio dei clienti al mercato libero. Inizialmente tale fenomeno ha riguardato solo pochi grandi clienti industriali e consorzi e, successivamente, un numero progressivamente crescente di imprese italiane. Nel 2006 si è assistito al "sorpasso" del mercato libero,

con una quota di mercato del 51,4% (vedi Figura 9). Ciò è avvenuto grazie ad un buon livello di concorrenza tra gli operatori rivolti al target industriale e alla formazione di nuovi consorzi che hanno contribuito ad aumentare il potere contrattuale anche dei piccoli clienti industriali.

Nel 2007 la completa apertura del mercato ha determinato una sensibile crescita del mercato libero che ha raggiunto una quota del 58,5% (Figura 10). Di conseguenza una notevole riduzione ha

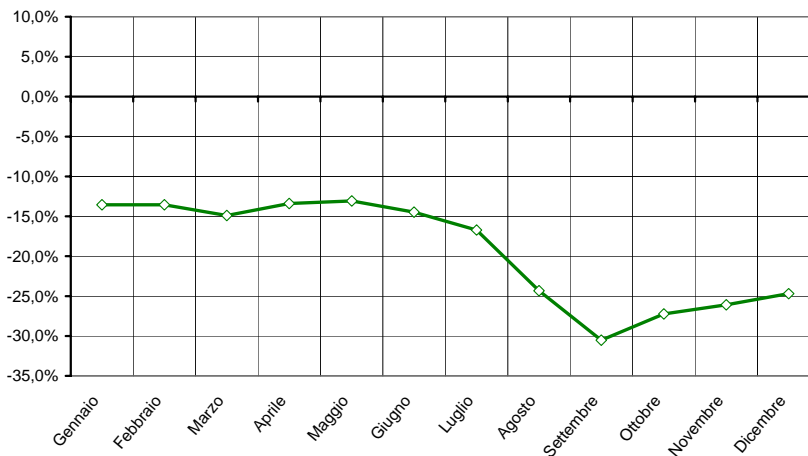
<sup>7</sup> 1999: Apertura del mercato a grandi clienti con soglia di consumo annuo di 30 GWh  
 2000: Apertura del mercato a grandi clienti con soglia di consumo annuo di 20 GWh  
 2002: Apertura del mercato a clienti con soglia di consumo annuo di 9 GWh  
 2004: Apertura del mercato a tutte le partite IVA  
 2007: Apertura del mercato a tutti i clienti finali

riguardato il mercato vincolato (39,0%) che, dal mese di agosto 2007, ha perso i “clienti di salvaguardia” (2,5%) cioè quei clienti che non hanno scelto di passare al mercato libero e non hanno le caratteristiche di cliente di maggior tutela.

**Figura 10. Quote di mercato (al netto dell'autoproduzione)**

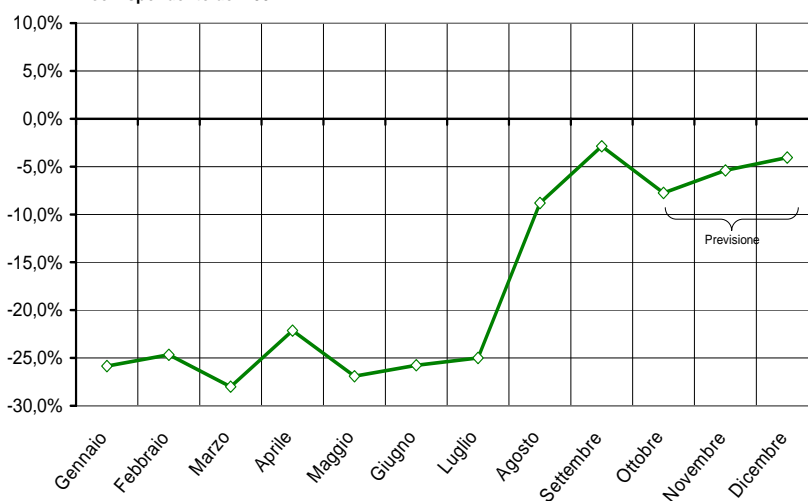
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<b>Mercato vincolato</b>	81,9%	71,8%	64,3%	60,5%	55,3%	53,4%	48,6%	39,0%
<b>Salvaguardia</b>	-	-	-	-	-	-	-	2,5%
<b>Mercato libero</b>	18,1%	28,2%	35,7%	39,5%	44,7%	46,6%	51,4%	58,5%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Figura 11: Tasso di riduzione mensile del fabbisogno AU nel 2007 rispetto al mese corrispondente del 2006**



AU (-30%). La variazione totale annua è stata del -19,2%.

**Figura 12: Tasso di riduzione mensile del fabbisogno AU nel 2008 rispetto al mese corrispondente del 2007**



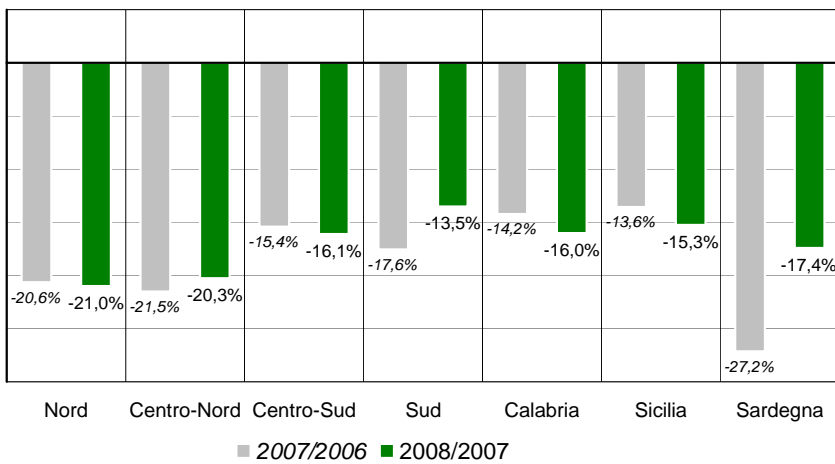
Nella Figura 11 viene riportata la variazione tendenziale di ciascun mese del 2007. La riduzione rispetto all’anno precedente si è mantenuta stabile fino al mese di giugno (-14%) e con la completa apertura del mercato non determina nell’immediato un effetto rilevante (luglio: -16%); nei successivi mesi di agosto e settembre si verifica una consistente riduzione del mercato tutelato con l’uscita della salvaguardia dal perimetro di

La Figura 12 riporta il tasso di riduzione mensile del mercato di maggior tutela nel corso dell’anno 2008. Il tasso di riduzione tendenziale, rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, si è mantenuto intorno al -25% fino al mese di luglio 2008. Il dato di settembre (-3%) rappresenta il primo valore rappresentativo della riduzione del mercato tutelato al netto della salvaguardia. Per l’intero anno 2008 si stima una riduzione del 18,4% del fabbisogno AU rispetto al 2007.

Tenuto conto che i clienti in salvaguardia nel 2007 sono ricompresi nel mercato vincolato per i mesi da gennaio a agosto, la riduzione del solo mercato tutelato del 2008 rispetto al corrispondente mercato tutelato del 2007 si stima in circa il 10,5% .

Gli effetti dell'apertura del mercato si sono avvertiti su tutto il territorio nazionale ma in misura diversa tra le varie zone di mercato (Figura 13). Il Nord e il Centro-Nord, sia nel corso del 2007 sia del 2008, hanno subito una riduzione rilevante rispetto al 2006. In linea con l'andamento nazionale, la riduzione è stata più marcata nel mese di agosto 2007 con la scissione del mercato di salvaguardia.

Figura 13. Variazioni fabbisogno AU 2008/2007 e 2007/2006

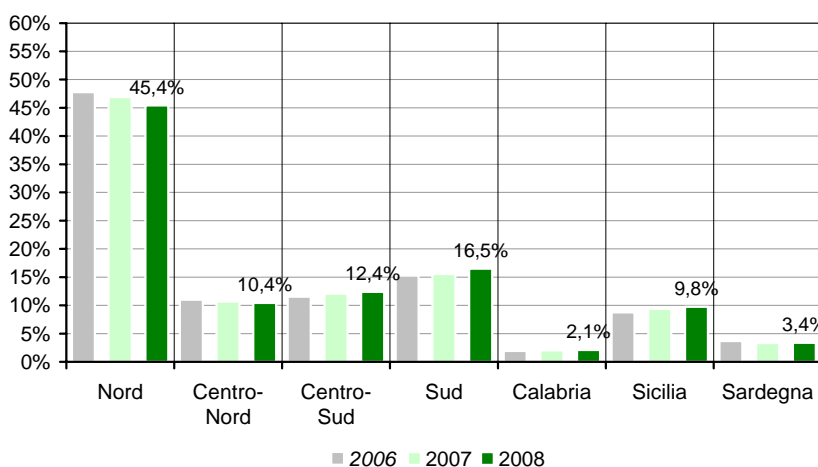


In misura analoga, ma inferiore, lo stesso andamento ha riguardato il Sud (-18% nel 2007 e -14% nel 2008), il Centro-Sud (-15% nel 2007 e -16% nel 2008), la Calabria e la Sicilia (-14% e -16%). Effetto anomalo si è avuto per la Sardegna nel 2007, in cui la riduzione si è manifestata sin dal mese di gennaio 2007 rimando costante durante l'intero anno ed ha registrato, tra l'altro, la variazione più elevata (-27%).

Gli effetti nel 2008 sono pertanto simili nelle varie zone, ad eccezione della Sardegna, con una accentuazione del passaggio al mercato libero al Nord e al Centro-Sud e un minore spostamento nelle altre zone.

Tali modificazioni hanno avuto effetto sulla la composizione del fabbisogno di AU per zone di mercato (Figura 14). In particolare il mercato tutelato ha ridotto il peso del Nord, passato dal 47,8% del 2006 al 46,9% del 2007 e al 45,4% del 2008. A tali riduzioni hanno corrisposto aumenti delle quote del Centro-Sud, del Sud e della Sicilia.

Figura 14. Composizione del fabbisogno AU per zone dal 2006 al 2008



In particolare il mercato tutelato ha ridotto il peso del Nord, passato dal 47,8% del 2006 al 46,9% del 2007 e al 45,4% del 2008. A tali riduzioni hanno corrisposto aumenti delle quote del Centro-Sud, del Sud e della Sicilia.

## 2.3 Previsioni mercato tutelato

Le dinamiche del settore elettrico - quali l'aumento del grado di concorrenza, le politiche di marketing delle società di vendita, la maggiore informazione da parte degli utenti, l'aumento delle offerte "dedicate", gli strumenti di trasparenza messi a punto dall'AEEG - favoriscono l'esercizio del diritto a cambiare fornitore da parte dei clienti tutelati.

Dall'apertura del mercato a oggi, hanno esercitato il diritto di scegliere il proprio fornitore più di 2 milioni di clienti. Il tasso di switching è stato particolarmente significativo sia per le partite IVA (14,7%), che per i domestici (4,4%). Un simile risultato, in linea con il benchmark inglese, dimostra l'elevata sensibilità dei consumatori rispetto al prezzo, dovuta anche al maggiore peso che, negli ultimi tempi, i servizi energetici hanno avuto nel paniere di consumo a causa dell'aumento del prezzo dei combustibili.

Acquirente Unico ha basato le previsioni del proprio fabbisogno per l'anno 2009 sul presupposto che il mercato di maggior tutela, dopo la variazione strutturale subita nel 2007 e 2008, segua un "sentiero di decrescita" durante i tre anni successivi.

Il fabbisogno del mercato tutelato del 2008 è stimato in 102 TWh (pre-consuntivo) con una riduzione di circa 23 TWh rispetto all'anno precedente 125 TWh inclusivi della salvaguardia da gennaio ad agosto 2007. Nel 2008 si stima che il mercato tutelato raggiungerà la quota del 32% sul totale.

Per il 2009 la quota del mercato tutelato, rispetto al totale, è stimata pari al 25% per complessivi 80 TWh con una variazione tendenziale del -21%.

Nel 2010 si prevede il mercato di maggior tutela a 65 TWh con un mercato libero in espansione fino a raggiungere una quota di circa l'80% del mercato, acquisendo una parte rilevante delle piccole-medie imprese e degli esercizi commerciali oltre che una quota di clienti domestici.

Per il 2011 si è previsto un tasso tendenziale di passaggio al mercato libero in riduzione rispetto all'anno precedente.

La tabella di Figura 15 riporta i dati consuntivi dal 2000 al 2007, il preconsuntivo 2008 e le previsioni dal 2009 al 2011.

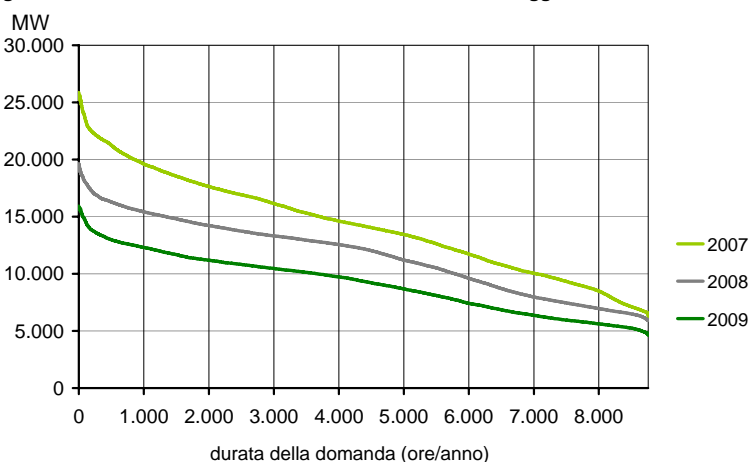
Figura 15. Energia e quote di mercato

		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Richiesta totale Italia	TWh	298,5	304,8	310,7	320,7	325,4	330,4	337,5	339,9	341,8	342,6	345,3	349,8
Mercato vincolato/(maggior tutela)	TWh	227,2	204,3	186,7	182,1	169,3	165,8	154,3	124,7	101,8	80,0	65,0	60,0
Mercato libero	TWh	50,1	80,1	103,7	119,0	137,0	144,8	163,0	186,6	209,7	235,6	255,0	265,2
Salvaguardia	TWh	-	-	-	-	-	-	-	8,0	9,5	6,0	4,0	3,0
Autoproduzione	TWh	21,2	20,4	20,3	19,5	19,0	19,8	20,2	20,6	20,8	21,0	21,3	21,6
Quota di mercato tutelato (al netto autoproduzione)	%	81,9%	71,8%	64,3%	60,5%	55,3%	53,4%	48,6%	39,1%	31,7%	24,9%	20,1%	18,3%
Variazioni del mercato tutelato	%		-10,1%	-8,6%	-2,5%	-7,0%	-2,0%	-6,9%	-19,2%	-18,4%	-21,4%	-18,8%	-7,7%

## 2.4 Analisi dei profili

Un'attenzione particolare richiede l'analisi della domanda oraria nel corso dell'anno, ovvero del "profilo" che assume la curva dei prelievi. Infatti l'evolversi del mercato e le regole di determinazione della domanda oraria del mercato tutelato, oltre alla modifica del volume della domanda, hanno determinato anche una modificazione della "forma" dell'andamento orario dei consumi attribuiti al mercato di maggior tutela nei vari periodi dell'anno. La Figura 15 riporta la curva di durata della domanda oraria in ciascuno dei tre anni considerati (consuntivo, preconsuntivo 2008 e previsione 2009) e consente di valutare le modifiche nel tempo delle due grandezze anzidette, volume e forma del profilo orario della domanda del mercato tutelato.

Figura 16. Curva di durata della domanda del mercato di maggior tutela



Si può osservare che la differenza tra la curva del 2007 e quella del 2008 è molto ampia nelle ore di picco, mentre si riduce lungo la curva finché non converge nei livelli di minimo. Detti cambiamenti riguardano sia il volume del mercato tutelato sia il profilo orario. La modifica del profilo orario dipende dalla corrispondente modificazione della curva del Profilo Residuale di Area (PRA). Tale effetto è determinato prevalentemente dalla installazione dei mi-

suratori orari con la conseguente fuoriuscita dal PRA dei corrispondenti punti di prelievo. Nel 2007 tale fenomeno ha riguardato soprattutto le forniture in media tensione che, come stabilito dalla normativa vigente, con il passaggio al mercato libero le loro misure di prelievo orario sono state elaborate al di fuori del PRA. Come conseguenza si è determinato lo schiacciamento dei valori di maggior carico, mentre i valori di minimo carico sono rimasti sostanzialmente invariati. Nella curva del 2009 è contenuto un abbassamento inferiore rispetto all'anno precedente dei valori di maggior carico, ma tale riduzione si rifletterà anche sui minimi a causa della omogeneità dei clienti oggi in maggior tutela che passeranno al mercato libero e che, non essendo misurati orari, rimarranno trattati all'interno del PRA.

### 3. Previsione dei consumi per usi domestici

I consumi della categoria usi domestici presentano un andamento di norma crescente nei vari anni anche se con un incremento marginale marcatamente in diminuzione negli anni più recenti.

Figura 17. Serie storica del consumo dei domestici e totale Italia

Anni	Consumo Domestici		Consumo Italia		Quota domestici (b/a)
	Energia GWh (a)	Indice 1966=100	Energia GWh (b)	Indice 1966=100	
1966	13.309	100,0	78.881	100,0	16,9%
1967	14.054	105,6	85.412	108,3	16,5%
1968	15.863	119,2	92.139	116,8	17,2%
1969	17.586	132,1	98.271	124,6	17,9%
1970	19.395	145,7	105.637	133,9	18,4%
1971	21.399	160,8	109.933	139,4	19,5%
1972	23.648	177,7	117.279	148,7	20,2%
1973	25.750	193,5	125.829	159,5	20,5%
1974	27.332	205,4	130.962	166,0	20,9%
1975	27.697	208,1	128.639	163,1	21,5%
1976	29.954	225,1	141.122	178,9	21,2%
1977	31.666	237,9	146.185	185,3	21,7%
1978	34.196	256,9	151.955	192,6	22,5%
1979	36.387	273,4	160.012	202,9	22,7%
1980	37.836	284,3	163.645	207,5	23,1%
1981	38.853	291,9	162.798	206,4	23,9%
1982	41.075	308,6	164.952	209,1	24,9%
1983	41.032	308,3	164.302	208,3	25,0%
1984	43.399	326,1	173.441	219,9	25,0%
1985	44.501	334,4	177.509	225,0	25,1%
1986	45.690	343,3	183.030	232,0	25,0%
1987	48.134	361,7	192.622	244,2	25,0%
1988	49.258	370,1	202.454	256,7	24,3%
1989	50.978	383,0	211.322	267,9	24,1%
1990	52.730	396,2	218.700	277,3	24,1%
1991	54.679	410,8	223.619	283,5	24,5%
1992	55.739	418,8	228.008	289,1	24,4%
1993	56.412	423,9	228.906	290,2	24,6%
1994	57.024	428,5	236.497	299,8	24,1%
1995	57.244	430,1	243.408	308,6	23,5%
1996	57.997	435,8	245.954	311,8	23,6%
1997	58.485	439,4	253.674	321,6	23,1%
1998	59.275	445,4	260.809	330,6	22,7%
1999	60.717	456,2	267.284	338,8	22,7%
2000	61.112	459,2	279.320	354,1	21,9%
2001	61.553	462,5	285.492	361,9	21,6%
2002	62.958	473,0	290.960	368,9	21,6%
2003	65.016	488,5	299.789	380,1	21,7%
2004	66.592	500,4	304.490	386,0	21,9%
2005	66.933	502,9	309.817	392,8	21,6%
2006	67.603	507,9	317.533	402,5	21,3%
2007	67.220	505,1	318.953	404,3	21,1%

La tabella di Figura 17 riporta i dati dei consumi di energia elettrica degli usi domestici e del consumo di energia elettrica totale Italia, al netto delle perdite di trasporto e distribuzione, per gli anni dal 1966 al 2007<sup>8</sup>.

Per i primi due decenni, dal 1966 al 1975 e dal 1976 al 1985, il tasso medio annuo del consumo domestico è rispettivamente di circa il +8% e +5%. In questo periodo l'uso domestico contribuisce alla crescita del consumo totale in misura maggiore delle restanti categorie di clienti finali; la quota del consumo elettrico domestico sul totale passa dal 17% del 1966 al 25% del 1985.

Nel decennio successivo, dal 1986 al 1995, si rileva un'inversione di tendenza; il consumo totale cresce ad un tasso medio annuo maggiore del domestico. Questo andamento si accentua ulteriormente nel decennio successivo, dal 1996 al 2005, con una quota percentuale del domestico che si riduce portandosi a circa il 22% nel 2005.

L'andamento del consumo domestico è connesso allo sviluppo economico e sociale del Paese nel suo insieme. Negli anni sessanta l'espansione del servizio elettrico interessa progressivamente tutto il territorio e in questo periodo si avvia la diffusione delle apparecchiature elettrodomestiche. Inoltre il fenomeno demografico di sviluppo della consistenza della popolazione contribuisce all'incremento del consumo dei domestici e del consumo complessivo.

Dalla metà degli anni ottanta, anni in cui il tasso di crescita della popolazione subisce un rallentamento, la diffusione degli elettrodomestici giunge a sostanziale maturazione, e si avvia un

<sup>8</sup> Dati tratti dalla sezione Dati Storici pubblicati sul sito web di Terna SpA

periodo in cui presenta maggiore importanza la sostituzione di apparecchi vecchi con nuovi di maggiore efficienza energetica. E' inoltre in questo periodo che prende avvio la sostituzione di impianti per la produzione di acqua calda da "elettrico" a "gas".

Infine, negli anni dal 2002 al 2004, anni di diffusione degli impianti di climatizzazione delle abitazioni, il consumo domestico ha dei tassi di variazione in linea con i valori della seconda metà degli anni ottanta.

Figura 18. Evoluzione dei consumi v. consistenza della popolazione e del PIL da 2000 al 2007

Anni	Domestici		Totale Italia		Popolazione		PIL (*)	
	Consumo	Indice	Consumo	Indice	Consistenza	Indice	Valore	Indice
	GWh		GWh		N. x 1000		Milioni di euro	
2000	61.112	100,0	279.320	100,0	56.942	100,0	1.191.057	100,0
2001	61.553	100,7	285.492	102,2	56.977	100,1	1.212.713	101,8
2002	62.958	103,0	290.960	104,2	57.157	100,4	1.218.220	102,3
2003	65.016	106,4	299.789	107,3	57.605	101,2	1.218.013	102,3
2004	66.592	109,0	304.490	109,0	58.176	102,2	1.236.671	103,8
2005	66.933	109,5	309.817	110,9	58.607	102,9	1.243.525	104,4
2006	67.603	110,6	317.533	113,7	58.942	103,5	1.266.420	106,3
2007	67.220	110,0	318.954	114,2	59.375	104,3	1.284.868	107,9

(\*) Valori concatenati anno 2000

Nella tabella di Figura 18 si raffronta l'andamento del consumo di energia elettrica degli usi domestici e del consumo totale Italia con la consistenza della popolazione italiana e il Prodotto Interno Lordo.

L'incremento del consumo aggregato per usi domestici si può riassumere in due fattori principali di sintesi:

1. incremento del numero delle forniture in seguito agli allacciamenti alla rete di distribuzione di nuovi edifici residenziali e altre unità abitative (al netto delle cessazioni) correlate alla crescita nel tempo della consistenza della popolazione;
2. consumo medio per fornitura (famiglia) che evolve in funzione dei fattori socio economici, climatici e di costume precedentemente richiamati.

La previsione riportata nella tabella di Figura 19 riflette una crescita contenuta del settore domestico con un andamento in linea con la crescita della popolazione ed un consumo medio della famiglia stabile nel tempo per effetto dei diversi fattori che agiscono in senso opposto, e concorrono da una parte all'aumento del consumo medio per famiglia, grazie alla diffusione di nuove applicazioni domestiche, e dall'altra alla riduzione del consumo medio stesso grazie a una maggiore attenzione al risparmio energetico e allo sviluppo dell'energia da fonte fotovoltaica nelle abitazioni di residenza.

Figura 19. Previsione consumo energia usi domestici (GWh/anno)

2008	2009	2010	2011
67.529	67.834	68.140	68.445

Roma, 28 novembre 2008